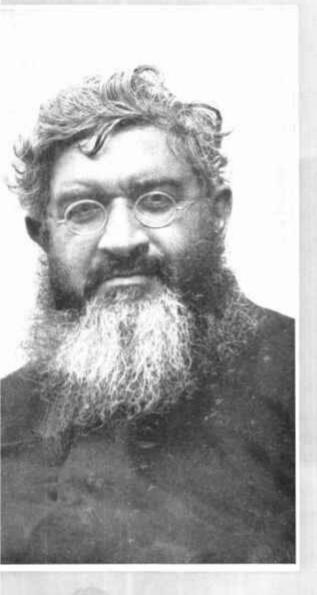
# BWANGERIZARE

PAUPERIBUS MISIT ME





MATER ORPHANORUM

**MARZO 1967** 

ANNO VI

NUMERO 3

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE DELTGIOSA DE "I DISCEPOLI,

ROMA

#### Sommario

								pag.
L'eco del Divino Maestro Marzo 1967 i Padre Titol		92	÷	Si	82	2	•	65
Buona Pasqua	2	2	2		7		4	69
Pensiero Mariano (Padre Mi	nozzi)		3	Ø	×	¥	÷	70
Lutto dell'Opera nostra							.01	71
La pagina della carità .		*		90		(6)	157	74
Parliamo tanto di Lina cosa bulla (Don Zeno)	©	*		@	٠	90	126	75
Nel Centenario della nascita Bicordo posquale di Padre Se Avvolto nel Tricclore i Franci Padre Semena vive e opera a	merie esco è	(Gen	Erne	to Sal	inerdi			77
Notizie del Centenario	5.5	30	90	79	93	45	83	83
Ricordo dell'On. Achille M	laraz:	za	20	29		9)	9	84
Setaccio	55	8	70	::	*	70	til	85
Capire e vivere il Concilio Il Concilio vilale gravnezza				on Ro	delfo i	Atzenij	-	86
Notizie brevi	6	63	8	20	63	10		88
La "Sveglia"	icane!		10	90	#11 #12	45	431	90
La nostra Crociata Mariana	121	37		-			0	93
Echi dal nostro Seminario	5.5	50			100	6		95

în copertine - Padre Giovanni Semeria.

Imprimatur † NICOTAUS CAVANNA, Ep. Reatinus

Redattore Capo: Don KOMEO PANZONE Segretario di Ammine. Don EGISTO PATUELLI

Autorizz, Trib. Roma Numero 8504 del 20 (ebbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

#### UN APPELLO, VALEVOLE ANCOR OGGI, LANCIATO A CUORE APERTO IERI, IN ASPETTATIVA FIDENTE

## IN RICORDO DI PADRE SEMERIA

Caro amico,

La chiamiamo amico, perchè ella era amico di Lui ch'era amico di tutti.

E come ad amico Le domandiamo l'obolo fraterno per gli orfani che furono la pupilla dell'occhio Suo.

Stroncato improvvisamente dalla morte, Egli è caduto come un combattente della trincea. Fiducia ferma era in Lui che gli amici avrebbero continuato sempre ad aiutare la sua Opera, a soccorrere i suoi orfani. Diceva spesso: « se morrò, gli amici pagheranno i miei debiti, rinsalderanno l'Opera ».

Raccogliamo l'appello del Suo cuor generoso. Dia ognuno quello che può, quanto può; ma lo dia, nel Suo nome, per obbedienza a Lui, per amore di Lui che d'amore visse, che per l'amore altrui si lasciò spezzare.

Noi tendiamo le braccia sicuri: si apra ogni cuore alla voce cara: — Date obolum orphanis!

E la preghiera di Lui splenderà su di Lei in benedizioni di vita,

> Affettuosamente suo DON GIOVANNI MINOZZI

Inviare le offerte all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia — Via dei Pianellari, 7 — Roma a far del bene non si sbaglia mai

Ladre Semeria

A V V E R T I A M O i gentili lettori che nel mese di aprile non invieremo EVANGELIZARE a chi non ha ancora provveduto a rinnovare l'abbonamento. Chi non l'avesse fatto ci usi la gradita cortesia di spedire lire MILLE, usando l'allegato modulo di conto corrente postale. Grazie.

#### Abbonamenti e rinnovi

#### Lire 1000

Ricciardi Paolo Matera Vista Vincenzo, Pignola Trifone Carmela, Eboli Dentico Natalia, Bari Marcella Dante, Portoferraio Di Rosario Pasquarosa, Ofena Ciammaglichella Nino, Chieti Cicoria Antonio, Bergamo Contardi Etclvina, Genova Troni Ida, Milano Lanubila Giuseppe, Potenza Lacerenza Gennaro, Napoli Gerbino Felice, La Spezia Accini Pietro Monterosso Semeria Arrigo, Roma Caprioli Michele, Bari Basile Michele, Bari Tini Emilio, Teramo Zanechella Fiore, Barile Di Vesta Don Sesto, Loreto Aprutino Tommasini Amedeo, Ricti Tamburriello Rocco, Torino Boccia Saverio, Potenza Madre Generale Suore Carità, Roma Fasciani Primo Sulmona Iacubucci Dante, L'Aquila Marescotti Raffaele, Napoli Panlini Serafino, Roma Pafundi Saverio, Roma Antola, Genova Bonacina Gino, Milano Del Tosto Pia, Roma Mercurio Giuseppe, Miglianico Spinucci Elena, Comunanza Vercilli Pietro, Catanzaro D'Erario Pietro, Tolve Savoldelli Bernardino, Anacapri Sardelli Giuseppe, Pontecorvo Cataldi Luisa, Amendolara Asilo Maschite Pace Vittoria Zoni, Domodossola Lapolla Rocco, Borgoperrone Rizzo Domenico, Calciano Vignozzi Maria, Roma Mugoli Rina, Roma Ferras Luigi, Maschito De Gregorio Giuseppe, Napoli Stella Mons Giuseppe, La Spezia Suore Sacro Cuore di Gesù, Saronno Silvestrone Filomena, Ofena Peduzzi Don Domenico, Rieti Palermo Umberto, Roggiano Gravina Nissi Piero, Roccadicambio Mircoli Dante, Roma Merengo Antonietta, Polanghera Durantini Ernesto, Roma De Giovanni Esther, Potenza Asilo Goriano Sicoli Asilo Antrodoco Andreotti Maria, Ladispoli Petrone Giacomo, Roma Russo Nicola, Roma.

#### Lire 3000

Villa Don Costanzo, Avezzano Bottelli Erminia, Morazzane Petricone Emilio, Roma Donatelli Chisra, Roma Leone Suor Autida, Seriate Bonora Pietropaolo, Finalmarina Di Leo Vito, Norcia Loperte Concetta, Potenza Racioppo Raimondo, Catanzaro Cervellino G. Domenico Oppido Lucano Lupetti Cesare, L'Aquila Cicci Paolo, Roma.

#### Quote varie

- Lire 500: Santini Gina, Cittaducale Privitera Giovanni, Roma Gasparino Renzo, Genova.
- Lire 1500: Lancione Lauro, L'Aquila Lanzavecchia Enrico, Frascati Ferragina Leonardo, Matera Mattioli Silvio, Olbia Del Campo Agostino, Bari.
- Lire 2000; Mons. Chierichetti Giovanni, Milano Mosca Vincenzo, Amatrice, Gantile Placido. Roma Mente Biagio, Potenza Bottiglioni Tina, Roma Mestichelli Marini Giulia, Castel di Lama Nardecchia Don Ettore, Carapelle Calvisio Asllo San Pio delle Camere Camici Antonio, Valsolda Paolucci Marin Tiberi, Cittaducale Telesca Antonio, Milano Gasbarri Carlo, Silvi Marina Bossi Carmelo, Verona Pieri Bartolomeo, Maslianico Di Odoardo Mario, Roma Fistola Giovanni, Bari.
- Lire 2500: Carissimi Andres, Mascioni.
- Lire 5000: Donatelli Paolino, Formia Affinita Romolo, Caserta Leone Elsa, Galascio Quiri Antonio, Medole Salinardi Ernesto, Potenza.
- Lire 6000 : Contardi Angiolino, La Spezia Gonzales Mario, Roma Morosi Mario, L'Aquila.
- Lire 10000: Panificio Saporiti, Monterosso al Mare,
- Lire 25000 : Istituto "Principe di Piemonte", Potenza.

Continua

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "1 DISCEPOLI" Direzione Redazione Amministrazione: Via dei Fianellari, 7 — Telefono 651409 — C. E. p. 1-9019

ROMA

#### L'ECO DEL DIVINO MAESTRO



36 anni dalla scomparsa del Venerato Padre Semeria, 15 marzo 1931.

100 anni dalla sua nascita, 1867 il 26 settembre.

Memorabili date!
Devono essere fisse nel nostro
cuore riconoscente, nella nostra mente che sa la nobiltà
del Padre, la grandezza del
Padre, la paternità di lui che
ebbe caro e ambito potersi
chiamare "Servo degli Orfani, lui orfano di guerra".

Nella convergenza di queste due date memorande, 36 anni dalla morte, 100 anni dalla nascita, vorrei parlare io di lui. Ma sento che niente potrei aggiungere alla



sua statura di Uomo, di Sacerdote, di Religioso, di Italiano, di Apostolo. Apostolo della carità! Una carità squisitamente cristiana e perciò sinceramente umana e fattiva.

La carità rivolta, spesso senza riserve e senza soste, a favore dei giovani, delle generazioni dell'avvenire che devono per noi avere aspetto di sacralità per la responsabilità che portiama per la loro educuzione cristiana e civile, per l'inserimento adegnato della gioventà nuova nella società che si rinnova e deve rinnovarsi su basi sicure che non possono non essere che cristiane, dell'autentivo cristianesimo, quello di Cristo da cui prende il nome, quello adamantino e sincero che ha il supore di San Paolo in Cristo! Così come lo senti il Padre e lo visse integralmente con entusiasmo, non vanitoso nè vuoto, ma entusiasmo generoso, operoso fattivo fino alla morte che lo colse nella fatica.

Poiche egli si sentiva giovane con i giuvani e lo notava come San Giovanni e come San Paolo. Invece di parlare di lui mi piare riportarvi una pagina di una sua conferenza del 1898 che riguarda proprio i giovani ("I giovani cattolici e i cattolici giovani". Tipografia del Senato, 1898).

È un tema importante.

È il tema dibattuto e spesso mortificato, perchè certi giovani, guidati da certi mioni, ritengono che essi, soltanto essi, nossono dettar legge e offendere la legge, e la storia, con leggerezza, indipendenza e ignoranza, tali da mortificare l'entusiasmo giovanile che non deve essere che intelligente, è intelligente realizzatore, tenendo conto del patrimonio che il passato, our can i suoi umani errohumanum est errare ei ha lasciato un manamento are perennius di sopere, di bontà, di religione, di civiltà, di socialità tutta cristiana e umanota che l'Evangelo ci spiega davanti con l'attualità di 20 secoli di vita e di insegnamenti di vita.

Ascoltiamo il Padre. È lui che parla a distanza di 6º anni.

Eccolor.

... nella vita di noi cattolici c'è un'onda nuova di gioventu. Una ventina di anni fa sembrava che noi cattolici fossimo allesti naturali di tutte le forme vecchie d'arte, di scienza, di industria. Il nostro gruppo pareva destinato a far da retroguardia nell'esercito della civiltà e lasciarei rimorchiare stentatamente dalla corrente fatale del progresso.

Oggi è cambiato: i cattolici con rapide mosse e qualche volta ardite, hanno cercato di passare e cercano di passare dalla coda alla testa. I giovani oggi sono della falange cattolica non piccolo nè trascurabile elemento. Camminano in testa come l'età porta, rapido e marziale a suono di faufara, e voglio dire che qualche volta fanno più chiasso che lavoro ... ma n'è venuto un atteggiamento e un fare nuovo.

Superfluo dirvi che, per scelta, a questa avanguardia appartengo anch'io, ma ciò non mi fa chindere gli ovchi ai pericoli di che il gruppo giovanile è minacciato.

Ci possono essere giovani che in nome della gioventù siano spinti ed essere meno cattolici e cattolici che per conservarsi tali credono di dovere essere meno giovani. Pregindizi contro i quali i vorrei levare la voce: siano cattolici, veramente, profondamente cattolici i nostri giovani; e siano giovani, veramente, profondamente giovani i nostri cattolici.



15 marzo 1931

Noi abbiamo bisogno di giovani, di questi giovani, perchè la gioventù di oggi non è quella di altra volta.

Oggi conta più di prima. I giovani oggi sono più consci di sè, di esuberanza, di capacità. Somigliano a tutte le altre classi. Oggi più consapevoli nella umanità in sviluppo.

La libertà e la pubblicità della nostra vita moderna dànno a questa gioventù, conscia di sè medesima, dànno modo e mezzo di affermarsi e farsi sentire. Importante è che si affermi bene e non nel chiasso. Quando forze move sociali vengono su, l'abilità non sta nel soffocarle, come vorrebbero i retrogradi ad oltranza, e non consiste nemmeno nel farle scapricciare senza freno ma nel reggerle a buoni e fecondi risultati, nei quali sia così la maturità di quelle forze come il sociale incremento. A questa forza nuova della società nostra, che è la gioventù, occorre il freno del cattolicesimo, non un cattolicesimo qualsiasi, ma cattolicesimo severo e profondo.

Le generazioni che ci precedettero concretarono un tipo di giovane, pio, con tinta prevalentemente sentimentale alimentando virtù domestiche di costumi, di obbedienza. Poteva essere bello, ma non compiuto questo andamento.

Attenti. Quando io dico giovane cattolico, non posso neanche pensare che gli manchi lo spirito e la pratica della cristiana pietà, vorrei anzi nei nostri giovani un quasi mistico ardore. Perchè se la religione non è proprio tutta nei doveri verso Dio, è principalmente li. È se questi doveri non sono tutti, sono però in gran parte doveri di cuore. Un giovane cattolico che non ami profondamente Iddio, che non senta nell'amor di Dio il bisogno della preghiera, che non senta il dovere di attestare. senza ostentazione bensi, ma con perfetta lealtà e franchezza, la sua fede davanti al mondo con pratiche cristiane, un tal giovane è un controsenso. E il primo a disprezzarlo sarà il mondo a cui egli forse avră creduto di rendersi più accetto col dare una intonazione più moderna, più laica alla sua religione. No. Il mondo è logico e vuol vedere uomini tutti di un pezzo: gli arlecchini li burla tutti il mondo, tutti e sempre. Tanto più, giovani miei, che senza una pietà sincera, profonda, senza un entusiasmo religioso, non è in pratica possibile il serbare la dignità di costume. E proprio perche la pictà è venuta e vien meno nella nuova generazione, che essa è moralmente così, nel certame delle passioni, così vile. Ora per combattere le sante battaglie di Dio non ci vuole un numero grande di fiavchi, basta e ci vuole un manipolo di forti.

Ecco il pensiero del Padre, da seguire nel conclamato proposito di rinnovamento che deraglia troppo facilmente nell'anarchia e nella rivoluzione. Il Cristianesimo è completamento della Legge, la Legge temprata da una carità che non deve nè può scavalcare la legge nè fomentare la pigrizia e aiutare il vizio. Nella parola di Padre Semeria, parola di veggente, è chiara la esortazione

a intendere bene quale è e quale dev'essere il ringiovanimento nella vita cristiana, Ferme le fondamenta, su plinti e speroni eterni, perchè la verità è eterna, eternamente tale. E su questi pilastri, su questa verità ritemprare la vita, ringiovanirla con una osservanza più cosciente, più seria, più responsabile del Cristianesimo.

Dice il Padre: per rinnovare non occorre la rivoluzione o il travolgimento dei valori morali e spirituali. Occorre il rispetto severo a questi valori. O morire.

Ascoltiamo.

PADRE TITO





#### Non passi la grande festa della RISVRREZIONE DEL CRISTO

senza l'augurio a tutti.

alle nostre Case, agli Ex earissimi, ai nostri Benefattori, a quanti ci vogliono bene,

L'augurio felice è di trascorrere, nel gaudio degli azimi di sincerità, la solennità di un fatto che domina la Storia,

Se questo immenso fatto storico non fosse tale, ma parto di fantastici e di vanesi, il Cristianesimo, secondo San Paolo, sarebbe vano.

Ma il fatto è vero, sacrosanto e vero, come tutti i fatti che formano la Storia documentata.

Perciò festeggiamo la ricorrenza con la gioia più pura del cuore cristiano e credente, ringraziando il Divino Risorto, pregando il Divino Risorto, perchè a tutta la umanità siano elargiti i doni e i frutti misteriosi, ma rigeneratori della Divina Risurrezione. PASQ>A



#### Torre di fortezza

Della fortezza Ella fu regina. Giudita che salva col tremendo ardimento del sangue il suo popolo ne è un'immagine lieve.

La lode che le rivolse Ozia mirava certo arcanamente a Maria:

 Benedetta Iu, a figlia del Signore Iddio altissimo sopra Iutte le donne della terra

Allietati; o Regina delcielo; attoluja.

perché Colui che meritosii di portare in seno, alleluja,

é risorta come aveva predetto;

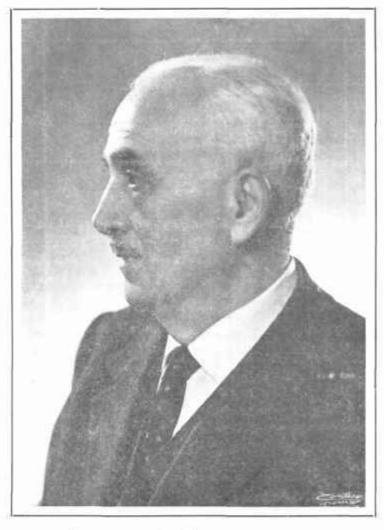
alleluja.

Prega Iddio per noi: alleluja.



Padre Giovanni Minozzi

## LUTTO DELL'OPERA NOSTRA





leri, giorno 19 febbraio, si è spento improvvisamente in Roma, Via Appennini, 22, il nostro amato Presidente,

ON. PROF. VINCENZO DEI DUCHI RIVERA

Era nato all'Aquila il 6 aprile 1890 dalla nobile Famiglia, oriunda di Spagna, Rivera. Dalla Famiglia aveva ereditato tutte le virtù civiche e religiose.

Fu Professore di Agraria all'Università di Bari e di Roma, onorando l'Università Italiana con i suoi particolari studi, esperimenti, pubblicazioni scientifiche ed alto esercizio di magistero. La Germania valorizzò i suoi studi, le sue sperimentazioni e le ricerche, largamente.

Fu deputato al Parlamento Italiano, dopo la Seconda guerra mondiale, con la D. C., ma, onesto e coerente, per dissensi ragionevoli sulla Riforma Agraria, specialmente, se ne distacco nobilmente e fu nuovamente Deputato per il valore del suo nome illustre e le doti.

Altese ai suoi studi agrari, senza animosità, senza recrudescenze. Animo leale quanto coraggioso e lineare in tutta la sua vita pubblica e privata.

Alla sua città natale, L'Aquila, capitale morale dell'Abruzzo e centro antico di studi, oltre la nobiltà dei monumenti d'arte che ne fa una ricca e singolare città, il Duca Vincenzo Rivera, ha dato la Università degli Studi, il Magistero.

Quale fatica ha egli sostenuto per questa Università, quanti fastidi, quante lotte interne ed esterne, quante opposizioni d'ogni sorta, nessuno può facilmente immaginare. Ma il suo coraggio, guidato dal suo ingegno potente, dalla sua volontà di acciaio, dal suo amore ardente di patrio calore, lo ha fatto vittorioso.

L'Università aquilana ospita centinaia di studenti e si arricchisce anno per anno di nuovi vasti accoglienti ambienti.

L'On. Rivera ha servito la sua Aquila. L'Aquila sua lo porterà nella storia come suo grande figlio, benefattore mirabile, di grande generosità, figlio devoto.

Fu oratore forbito. Quando parlava si faceva sentire con piacere e con amore. Chiaro preciso concettoso. Una voce squillante e sonora, argentinamente ondulata, attraente e quasi calamita amabile e maliosa. Oltre che di Agricoltura, che era la sua smagliante specializzazione, parlava su qualunque argomento con perizia dell'uomo colto e scientificamente preparato Improvvisatore facile e felice sempre.

Amico dell'Opera nostra fin dagli inizi, ne fu Socio, il più antico. Stimò assai il Venerato Padre Semeria.

Con Don Giovanni nostro correva l'affetto fraterno puro semplice sincero e rispettoso.

Si faceva amare da tutti perchè era buono, era socievole, familiarizzava subito con qualunque persona, sempre amabilmente e dignitosamente sorridente. Alla morte del nostro Fondatore Padre Minozzi, che Rivera pianse inconsolabile e alla morte del Presidente Giannini, fu dall'Assemblea dell'Opera e dal Consiglio eletto Presidente.

Egli esità, si schermì, ma non seppe e non volle rifiutare, nonostante la sua vulcanica vita di scienziato, ed accettò la carica che seppe tenere con onore, con affetto, con nobile assiduità dal 19 dicembre 1960 fino alla morte.

Aveva telefonato sabato 18, noi assenti da Roma per servizio, promettendo altra telefonata per lunedi 20 e una visita, con la sua forte voce argentina.

La sua voce al telefono non ha squillato. Altra voce, mesta, ci ha annunziata la funerea notizia della sua scomparsa.

Dolorosa perdita per l'Opera.

Il Duca Rivera ormai era per l'Opera che amava da decenni, non il semplice Presidente. Era il Padre che cura la famiglia. E la cura con interessato e disinteressato amore. Interesse per amore. Disinteresse perchè l'On. Rivera, come gli altri nobili Presidenti che lo precedettero, ha servito l'Opera senza emolumento alcuno. Amore solo amore. Quell'amore, oggi raro, che lo tenne anche all'Aquila Preside della nostra Scuola Magistrale "Padre Giovanni Minozzi".

Possiamo e dobbiamo piangerlo e rimpiangerlo con dolore profondo.

Più che il pianto e oltre il pianto, noi pregheremo e faremo pregare per lui che rimarrà perennemente negli Annali dell'Opera ch'egli servi così esemplarmente.

#### Padre Tito Pasquali

Il 21 febbraio si sono svolti solenni funerali all'Aquila, con plebiscitaria partecipazione di popolo. Ha celebrato il rito funebre l'Eccellentissimo Arcivescovo Mons. Stella. Il corteo s'è snodato per le vie cittadine in mesto trionfo. I giovani piangevano, migliala di giovani universitari.

L'Opera nostra era reppresentata dal Reverendissimo Padre Tito e dal Segretario Generale, dal Direttore e dal Preside della Casa Madre di Amatrice, dal Direttore della Casa dei Discepolini e dal Rettore della Casa Riposo "Monsignor Leone", dalla Reverendissima Superiora Generale delle Ancelle e Suore, dalle Reverende Superiore dei nostri Asili Infantili di Celano, Aielli Stazione, San Pio delle Camere e dalle Reverende Superiore degli Orfanotrofi di Pietranico e di Torre dei Passeri.

Partecipavano al corteo una rappresentanza degli alunni della Casa Madre di Amatrice, con bandiera, le alunne della Scuola Magistrale "Padre Minozzi" dell'Aquila e le Orfane del nostro Istituto "San Vincenzo de Paoli", con divisa e bandiera, accompagnate dalla Reverenda Madre Superiora e le Suore, che particolarmente godettero della vicinanza e dell'opera dell'amato Estinio.

#### La pagina della Carità



Meglio essere virtuosamente ritardatari, magari retrogradi, che essere egoisticamente moderni. (P. Semeria)

#### ALL'UFFICIO DI MILANO

INPS - Solidarietà fra il personale	Milimo	Ĺ	10.000
Pro Civitate Christiana	Assisi	1	5.000
Sorelle Ruffoni	Stress		20 000
Locatelli Vincenzo	Castello S. Lucco	6	5,000
Giovambattista Gatti	Zoppola		5.000
Costanzo Hidalgo	Roma	-	20.000
Giuseppe Orlando	Bellagos		5.000
Elvira Paini	Brescia		5,000
Elisa Donati	Milano		5.000
Antonino Ragusa	Vigene		6.000
Michele Bellini	Roma		5.000
Luisa Lavarini	Courmayour		5 000
Bietti Antonietta e Giuseppina	Bergamo	-	15,000
Don Angela Brini	Trivesius	6	10.000
Enzo Vespa	Koma		5 000
Filippo Tuccimei	Roma		10.000
Cappelli Luigia	Milano	100	5.000
Accini Pietro	Monterosso al Mare		10.000
Giuseppina Marchi	Pordenone		10.000
Vity Viiia			5.000
Vinci Luigi	Catania		5.000
Ricearda De Chiusole	Rovereto	-	5.000
Valeria Della Chiesa	Rema		5 000
Afeliei Giovanni	Reggio Catabria		10 000
Esattoria Comunale	Siena	6	10 000
Ferdinando Pini	Trieste		5 000
Di Lorenzo Maria	Averano		7.000
Marco Sessa	Somma Lombardo		5.000
Franco Antonio	Roma		5.000
Mons. Gay Don Luigi	Anti		10 000
Bolognesi Darmon Irma	Roura		10:000
Bontempo Evaldo	L'Aquila		30.000
Ceribelli Antonio	Roma	*	10.000
Marvulli Donato	Gravina		6.000
Tommesani Vittorio	Orvieto		5 000
Cardená Giustino	Garlanco	*	5.000
Vernaracci Giovanni	Fossombrone		5 000
Vedova Buonopane	Roma		10.000



# PARLIAMO TANTO Una cosa buffa

Quel giorno, il mio colloquio con Blandina, fu come la improvvisa apertura di un sipario e la visione di uno scenario quanto mai inatteso, grottesco e, ciò che mi duole, anche triste. Blandina è una zitellona, insegnante pensionata, zia di Pinotto, una devota sentimentale senza spina dorsale di Fede vissuta e operante. Ha tre passioni: i gatti, la radio, i romanzi. In compenso è mia confidente. Noi preti abbiamo anche questa croce: ascoltare con interesse e carità le zitellone che nessuno vuol vedere nè sentire. Anch'esse sono anime, anche quando "attaccano bottoni...".

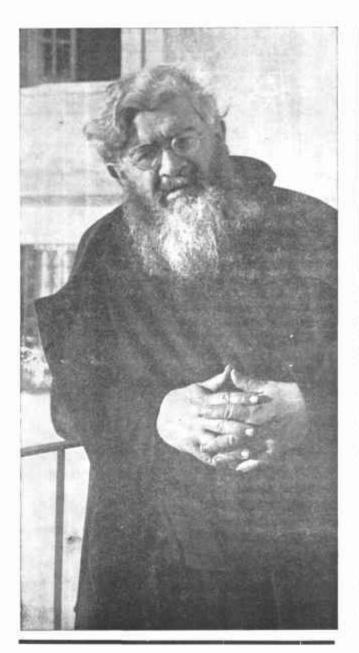
- I miei ossequi, Don Zeno; è da un pezzo che non la vedo. Mi dia cinque minuti di udienza: ho cose importanti da dire,
  - Si accomodi, Signorina. Ascolto volentieri dissi malvolentieri.
- Lei certamente è a conoscenza del romanzo "Una cosa buffa" di Giuseppe Berto. Ho letto d'un fiato quelle 352 pagine che mi sono costate 2200 lire. Vorrei sapere che cosa lei ne pensa.
- Che cosa ne penso? È presto detto. Sono stupito per il gran successo fra il pubblico con un insolito succedersi di edizioni in meno di tre mesi. La trama è una storia di amore di Antonio e Maria sul fondo di una Venezia piovosa e per niente turistica. È una ironia dell'amore sino a concludere che è: "una cosa buffa". Come lei ha capito, questo ironico umorismo straordinariamente leggero e ruvidamente insistente, tocca un valore umano. Dico un "valore" che nel romanzo scade in trita caricatura. Con "l'Amore" si scherza troppo e così da "una cosa buffa" può divenire "una cosa tragica".
- Ma, Don Zeno, lei vede con occhiali troppo oscuri. Ai giovani piace il "flirt": l'amore è oggi un passatempo, un divertimento perchè ... perchè da moltissimi si crede che sia veramente "una cosa buffa". Voi preti vedete subito la tragedia.
- E allora veniamo ai fatti. Tutti i giornali nelle ultime edizioni scrivono che "la proposta di legge dell'On. Loris Fortuna sul così detto piccolo divorzio è stata giudicata conforme alla Costituzione italiana dalla Commissione affari costituzionali della Camera con la maggioranza di 25 voti contro 20. E così sono saltati a pie' pari gli articoli 7 e 29 della Costituzione in cui è chiaro che per gli italiani cattolici, "la indissolubilità" è la sostanza stessa del matrimonio. Questa votazione è rivelatrice di una realtà che non ci può lasciare in-

differenti. Così da "una cosa buffa" si passa rapidamente a una realtà tragica. Dico "tragica" perchè si apre ancor più la porta alla dissoluzione della famiglia, alla delinquenza minorile, all'abbandono di tante innocenti creaturine ... A questo punto del mio discorso, vidi il consunto volto della signorina Blandina solcato da grossi lacrimoni. "Ci siamo, pensai, le ho toccato il cuore. Certamente mi farà una generosa offerta per i miei poveri orfanelli". In quel momento ebbi pentimento d'averla accolta ed ascoltata malvolentieri.

- Ma la vera realtà tragica è questa mi rispose con voce concitata "i gatti dei Fori romani" sono denutriti, ammalati, abbandonati! Ah! poveri gatti, decoro del Palatino e mia dolce ed unica consolazione! L'ente per la protezione degli animali si disinteressa: il Comune di Roma ha promesso che i gatti malati saranno trasferiti e curati, che i sani saranno nutriti... e intanta siamo noi privati, sono io a soccorrere queste care bestiole, ogni giorno, a mie spese. Gi vuole una interpellanza alla Camera e che l'On. Fortuna si interessi per una legge sulla difesa dei gatti e non si rompa la testa con il divorzio. Legge o non legge, la gente fa quello che vuole. Le separazioni, i divorzi, le corna vanno alle stelle! Ma ai gatti non ci pensa più nessuno...! E poi segui un pianto convulso e dirotto per cui io non sapevo se avere più pietà di lei o dei suoi gatti. Seppi dominarmi.
- Orsô, signorina Blandina, si faccia coraggio: i giornali romani hanno chiaramente esposto le intenzioni delle autorità competenti: "la guerra ai gatti non si farà: saranno curati i malati ed eziandio nutriti a spese comunali i sani". lo constato che lei ha un cuore tenero, tenerissimo ... Ed ora che si è alquanto calmata e consolata, mi dica in confidenza: "E lei che cosa fa per gli alluvionati, i senzatetto, i poveri, i vecchi e gli orfani abbandonati? Mi dica pure: che cosa fa?".
- A tutta questa gente ci pensa lo Stato con l'assistenza pubblica. Gli enti assistenziali non si contano più...
- Ma come, ripresi con calore, come mai, lei che è così tenera per i gatti, vuol negare un palpito d'amore, una sua pur minima offerta per sollevare tanti dolori umani? Un recente convegno di studi su l'assistenza pubblica ha riaffermato il principio della insostituibilità della carità privata che collabori, a vantaggio di tanti bisognosi, coll'assistenza pubblica. Lo Stato è una gran macchina-tecnica-burocratica. Ma l'uomo ha anche un'anima. Non basta la erogazione di un sussidio in danaro (pur quando viene). L'assistenza è qualcosa di più di una shrigativa pratica burocratica e presuppone un cuoce, un impegno d'amore. Si guardi attorno: osservi quanti sono non dico poveri, ma addirittura miseri ... La signorina Blandina, dopo avermi fissato come trasognata, senza darmi risposta, infilò l'uscita battendo i tacchetti innervosita:
  - " una cosa buffa" lo sdilinquito tenerume per le bestie;
- "una cosa tragica". l'ironia sadica su l'amore e l'assenza di quella pietà e carità

che l'uomo all'uom più deve. (Pascoli)

## Nel centenario della nascita \_\_\_\_\_ di Padre Giovanni Semeria [Coldirodi 1867]



Ricordo pasquale di Padre Semeria

Derrore ed ammiratore del Bollettino mensile del-l'Opera di Padre Giovanni Semeria e di Padre Giovanni Semeria e di Padre Giovanni Minozzi, è caro anche al mio cuore di Cristiano e di vecchio Soldato, rievocare una pagina bella della mia vita di guerra, ancor viva e vibrante come non fossero passati quasi 50 anni!

Nella primavera del 1917 comandavo il 93° Reggimento Fanteria e mi trovavo a Stuccara a Sud di Cormons. Avevo riorganizzato il 93°, già lungamente provato, non solo in combattimenti ma in estenuanti turni di trincee ed attendevo alla preparazione per la prossima offensiva che mi era stata annunziata.

Si approssimava la Santa Pasqua che cadeva l'8 aprile, e il mio Cappellano Don Bernardino Tassotti, Cappuccino, mi chiese il permesso di invitare Padre Semeria a parlare ai nostri Fanti ad inizio della preparazione del Precetto Pasquale. To con entusiasmo aderii, già a conoscenza del non comune valore di mente e di cuore di quell'Apostolo, ed il 1º aprile, il Venerato Padre fu tra noi. Dopo una paterna presa di contatto, accompagnato da me con molti tra Ufficiali e Fanti, rivolgendo a tutti la cordiale affettuosa parola che aveva l'arcana potenza di addolcire ed esaltare, in mezzo al piazzale dei baraccamenti, in piedi su un rozzo tavolo improvvisò il suo pulpito.

l presenti, al completo crano: 70 Ufficiali e 3126 di truppa, che in religioso silenzio furono trasportati tutti, nessuno escluso, dalla sua affascinante parola che elevava anche ai più umili gli alti pensieri per il Signore e per la nostra amata Patria, illuminava i cuori e gli occhi di tutti gli ascoltatori che rivolsero solenne l'invocazione a Dio. Nel lasciarci, tornò ancora fra essi chiedendo ancora a tutti qualcosa, erano tutti Marchigiani, Abruzzesi, Pagliesi, Lucani e Siciliani e esprimendo la sua conoscenza delle penose condizioni di quelle regioni del Meridione. Fin da allora ricordo che il Venerato Padre aveva rivolto il suo gran cuore, il suo pensiero agli orfani di quei combattenti che davano tutto alla Patria.

Nella sua bonaria ed amabile conversazione che ad onta del Suo alto sapere non metteva mai în îmbarazzo alcuno, raccontô che il suo movimento era tale e tanto che al Comando lo chiamavano Padre Semprevia!

Nella settimana che segui quella memorabile giornata, mi disse il nostro Cappellano Don Bernardino che tutto il nostro valoroso 93° si accostò ai Sacramenti spontaneamente.



Parqua del 93º Fanteria Stuccara i aprile 1917

Al momento del commiato, come ricordo tangibile della Sua visita, il Venerato Padre ebbe la bontà di donarmi un suo libro: "Scionza e Fede" che tirò fuori dalla borsa, sua inseparabile compagna, e che ora, legato con altri Suoi scritti, sono gelosamente conservati da mio Figlio nella nostra biblioteca.

L'azione che doveva avvenire nell'aprile venne poi rimandata al maggio: il 93° si battè con valore conquistando la quota 174 ad Est di Gorizia, si da meritare la medaglia di argento alla propria Bandiera e molte ricompense al valore individuali, nonchè citazione sul Bollettino 722 del Comando Supremo.

Ed io con i miei 97 anni in corso, nel ricordare quella figura di Apostolo, penso che dal Cielo Egli gioisce e guida l'Opera meravigliosa, iniziata da Lui e degnamente continuata dai fedeli Discepoli per sempre più rifulgere in avvenire.

> L'Anzianissimo Fante Gen. Ernesto Salinardi

#### LA MORTE DI PADRE SEMERIA

#### "dvvolto nel Tricolore"

L'Articolo, scritto nel merzo 1931, non fu mai pubblicato.

Siamo lieti di ospitarlo oggi nel rinato nostro bollettino per la immediatezza della notizia e la freschezza dei sentimenti. RAMAI, dopo alcune settimane dalla morte del grande apostolo della Carità della Fede e della Patria, dovrebbe essere stato detto tutto su questa indimenticabile figura.

Come accade di tutte le personalità di eccezione, Padre Semeria rappresentava una linea originale sul volto della nostra vita nazionale contemporanea.

Morto, vediamo ancora più marcato quel suo segno personale; e ci pare impossibile ch'esso possa essere scomparso alla nostra vista cotidiana. Cancellato non sarà mai. Era della tempra degli antichi Santi. È non è irriverenza metterlo molto vicino a quei santi operosi, ardenti di Fede e di Italianità, radicati nella pietra più dura della Penisola, che si chiamarono San Gregorio Magno, Sant'Ambrogio, e San Francesco d'Assisi. Ne aveva l'ardore e la carità; ma, soprattutto, lo spirito infaticato di messianismo nazionale e Italiano. Ecco perche anche quando tutto sia stato detto su Padre Semeria, bisogna cominciare da capo per parlare di Padre Semeria; ed allora il discorso non può più avere ne limiti, ne misura: perche si confonde con l'essenza più intima e vitale della Fede e della Patria.

Padre Semeria era l'apostolo moderno; il santo contemporaneo, provvidenzialmente necessario alla religione dei nostri giorni. Lo abbiamo avuto tutti compagno — ogni Italiano può pensare così — nella vigilia ansiosa della ricerca di una Fede — della Fede; — quando ci ribellavamo d'istinto, nella nostra prima giovinezza, alla tetra dittatura del materialismo e del positivismo internazionalista. Lo abbiamo avuto compagno — padre confortatore ed eccitatore — nel martirio liberatore della guerra; e compagno nella pace; ch'Egli, tra i primi e nella prima ora, illuminava di infaticabile italianità e santificava con la più sublime delle carità; quella che educa e redime le generazioni che sorgono, i figli del popolo più abbandonato; e, primi tra essi, gli orfani sacri della guerra.

Egli era diventato il loro padre. Tutti gli italiani lo hanno conosciuto così. La sua attività non aveva misura, come non aveva requie. Era in ogni luogo, e dappertutto. Profondeva la sua anima di apostolo e chiedeva a tutti nei momenti più disagiati della crisi generale, raccoglieva ogni anno milioni e milioni, pei suoi orfani. Questo, oggi, cominciamo a vederlo come un vero miracolo. Miracolo, la sua attività inesausta; miracolo, la fonte inesauribile della Carità universale che in lui confluiva dai recessi più misteriosi della nostra terra. È morto — ma non è morto! — parlando di carità, contornato dai suoi giovini

beneficati, chiedendo ancora aiuto per essi; dimenticando che la sua mirabile vita bruciava, così, come — una candela di cera pura — senza lasciar residui al suo piede, tutta fiamma.

Risalito il Juoco alla sua "natural stera" direbbe Dante — oggi solamente noi scorgiamo l'immensa distanza alla quale si collocava, in realta, sulla nostra stessa via, questo nostro quasi simile compagno di viaggio. Oggi valutiamo il miracolo quotidiano ch'egli compiva intorno a se. Uomo, tra gli uomini egli era la santità che camminava al nostro fianco. Il problema della fede, quando non sia illuminato dalla grazia Divina — egli lo aveva risoluto per se, e per tutti, con l'operare infaticabile nel bene. Anch'egli, Padre Semeria, aveva avuto le sue tempeste religiose e dottrinali. Nel periodo della grande crisi modernista era stato all'avanguardia tra i rinnovatori. Condonnato, si era ritiralo in penitenza in un convento del Belgio. Questa sua umilità di disciplina, davanti alla gerarchia della Chiesa, fu a se stesso la rivelazione della vera vita dello spirito e la spinta iniziale, ma decisiva, per la sua vera missione di apostolato di carita.

Quivi aveva trovato la pacificazione e l'illuminazione di tutti i problemi interiori per se, e per tutti gli uomini. Accostarsi a lui era credere.

I ragionamenti, i dubbi cadevano — quasi futilità vane — daventi all'opera del bene: Davanti a lui, al suo esempio, si aveva il pudore, non dico della incredulità, ma della propria tiepidezza. La verità Cristiana usciva dalle sue mani; dal calore delle sue opere : e bisognava seguirla, anche quelli che non volevano ...

Ove ritroveremo un simile apostolo?

FRANCESCO BIANCO

#### Un aneddoto Semeriano narrato da Don Cojazzi

Durante una di quelle laboriose campagne di questua che egli faceva nell'estate, percorrendo le stazioni balneari e alpine, senza godere, ma tendendo la mano ai gandenti, gli chiesi:

— A quali opere attende, ora, Pudre?

Io pensavo di chiedergli notizie di opere storiche o filosofiche; ma egli;

— Alle opere buone, caro — rispose di botto. — Ille opere di carità per gli orfani e abbandonati. Le uniche opere — soggiunse con quel suo tipico sorriso che s'illuminava nello sguardo intelligente, dietro le grosse lenti e intonava ad arguzia bonaria lo scultorio volto di barbuto profeta — le uniche opere, facendo le quali non c'è pericolo di esagerare e di trovare ostacoli.

(dal volume "Padre Giovanni Semeria" di Egisto Patuelli L. 500)

## Padre Temeria vive e opera ancora fra noi

È noto il detto antico: "L'oro si prova col fuoco". Più arde la fiamma e più l'oro sfavilla nella sua maliosa bellezza. Così fu dell'indimenticato Padre Semeria. Tra il 1910 e il 1912 "l'oro della sua Fede e del suo Amore a Gesù ed alla Chiesa" fu duramente provato dal fuoco di alcuni libretti diffamatori così intitolati:

- « Manuale di incredulità e d'ateismo ossia il libro "Scienza e Fede" di Padre Giovanni Semeria».
- « La divinità di Gesù Cristo impugnata dal modernismo nei libri di Padre Giovanni Semeria ».
- « La negazione di Gesù Cristo in Sacramento nel libro "La Messa" di Padre Giovanni Semeria, Barnabita».

Il fuoco divampava, mentre i biechi accusatori gongolavano di gioia. Il Padre non scese mai in polemica con loro. Pregô, pazientô, accetto l'umiliazione dell'esilio nel Belgio. Ma l'oro della sua grande anima sfavilla soprattutto nelle due lettere inedite che trascrivo.

Genova, Venerdi Santo sera 1910

#### Carissima Mamma,

questa lettera vorrei ti portasse l'Alleluja pasquale. Un Alleluja che tu meriti e io ti vorrei dare pieno di pace e di gioia. In altri tempi credo che te ne davo di più dell'una e dell'altra; tu sai che non è colpa mia se i tempi sono mutati. Ciò che non muta è il mio affetto per te, la riconoscenza dell'affetto che mi hai sempre avuto e che pare più prezioso all'animo d'un figlio nei giorni "meno lieti". Non che io sia infelice... tutt'altro! soffro solo talvolta di non poter fare quello che vorrei nel campo ideale del bene.

I misteri di questi giorni della Settimana Santa ci hanno rivelato che si può fare del gran bene anche tacendo e soffrendo come Gesù.

Prega Iddio che mi imprima bene nell'anima questa grande lezione. E andiamo avanti ...

Addio, Tuo

Giovannino

Tacere e soffrire come Gesà nell'intima convinzione di fare così un gran bene, molto più grande che nella legittima soddisfazione dell'apostolato esterno. Qui siamo nel cuore del Vangelo, nel clima dei Santi.

La seconda lettera è ancora più interessante. Sentite.

Genova, 7 glugno 1910

Carissima Mamma,

ti ringrazio d'avermi prevenuto. È stato un gran vuoto anche per me vederti partire e forse più triste, povera Mamma, del solito: più triste per la parte che tu maternamente prendi alle mie tribolazioni, più triste per quel po' di incertezza che ti può essere rimasta sulla mia sorte.

lo non voglio importi sacrifizi che dovessero pesarti troppo, pur sapendo quanto al sacrifizio sei disposta. Scriverò ora schiettamente tutto al Reverendissimo Padre Generale e sentirò anche lui. Del resto, indipendentemente dai riguardi solo legittimi verso di te (quali riguardi più giusti di quelli per la Madre?) sono tutt'altro che deciso e sicuro di quello che sia meglio per me. Se fossi più giovane di 12 n 15 anni esiterei meno. E non mi impensierisce la salute. Sono forte ... e al Belgio si sta benissimo.

Ma mi impensierisce la lingua nuova, il nuovo genere di vita. l'ignoto parziale almono di quel mondo.

Preghiamo ancora, cara Mamma, la preghieva dară a tutti luce e vera calma, di cui abbiamo tanto bisogno.

E to adagiati nella volontà di Dio quanto puoi, certa che Dio condurrà tusto per il meglio.

Ma sta tranquilla e scrivimi schietto tutto il tuo sentimento ...

Un abbraccio

Tuo affezionali-simo

Giovannino

La notizia dell'esilio in Bolgio era giunta fulminea. La mamma accorse a Genova da Torino per confortare « il suo Giovannino " prima del distacco.

Strazio di due cuori uniti dal più santo affetto.

Eppure il Padre Semeria è calmo e sereno perchè sa come "cosa certa che Dio condurrà tutto per il meglio".

Mi sembra di risentire l'eco del proverbio popolare: "Quando Dio chinde una porta, apre subito un portone".

DON RODOLFO ATZENI

#### NARIO SEMERIANO

É in via di costituzione il Comitato d'onore per le Celebrazioni Centenerie della Nascita di Padre G. Semeria. Ne è Presidente

> Sua Eminenza Illustrissima e Reverendissima Il Signor Cardinale

#### GIOVANNI URBANI

Patriarca di Venezia
Presidente della Commissione Episcopale Italiana
Daremo l'elenco completo delle Personalità che lo compongono nel prossimo numero.

Presidente del Comitato Esecutivo è

#### S. E. I'On. Prof. GIUSEPPE ERMINI

Rettore Magnifico dell'Università di Perugia Presidente della Commissione della Pubblica Istruzione alla Camera Consigliere della nostra Opera.

- L'illustre ERNESTO DURANTINI, Primo Direttore delle Poste Valicane, ci ha fatto dono di preziose lettere del Padre Semeria. Un ringreziamento cordiale e un invito a seguirne l'esempio per quanti altri Amici avessero testimonianze del Padre.
- É quesi esaurita la Biografia di Padre Semeria edita da un mese appena. Le poche copie rimanenti saranno spedite a chi prima indirizza la richiesta a "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia — Via Caccianino, 19 MILANO".



#### On. Achille Marazza

Ne ha appreso la scomparsa dall'amico Comm. Antonio Santarelli e poi ne ho letto su "L'Avvenire d'Italia" un breve annunzio.

Un galantuomo senza vane strombazzature che servi Ilitalia in momenti veramente drammatici e difficiti, specie quando le sorti di questa tormentata nostra terra volgevano alla fine, purtroppo senza diventare migliori.

Al servizio dell'Italia nel movimento di liberazione, non ju un jazioso di poca coscienza, o senza coscienza: voleva la libertà circoscritta dalla legge e dalla carità. Voleva la pace; ma, certo, non la pace dei vili che, pur di averla, non si perilano di cedere fino alla vergogna.

La pace vera nella libertà che Cristo ci ha portato meglio, che Cristo aveva restaurato con il suo messaggio divino.

La libertà della salvezza, non della prostrazione. Lavorò per questo Achille Marazza e non per continuare a versare il sangue, a rincrudire l'odio con altro sangue fraterno fino alla inaudita spietatezza.

E lu presente presso l'Arcivescovado di Milano, all'incontro per la pace, al colloquio storico tra il Cardinale Schuster e Mussolini. L'On. Marazza raccontava che il colloquio lu drammatico. Il Cardinale fece di tutto per convincere Mussolini, assicurandogli con i presenti la vita. Main un certo momento il Duce, senza protestare, risoluto e coraggioso esclamó: io seguo la sorte dei miei soldati.

A questa improvvisa e risolute battuta da capitano, i presenti, sono parole di Achille Marazza, ammirando chiudavano il colloquio. Il seguito, che la Storia giudichera, è noto.

Questo suo ricordo, questo autentico episodio dice de solo l'anima italiana, cristianamente italiana dell'uomo Marazza.

Egil che, pur messo da parte, dopo il valido contributo alla fine della guerra tremendo, rimase quasi dimenticato.

La morte lo ha colto così, dopo i mali che lo afflissero e la provocarono

Volle bene a Don Giovanni Minozzi. Fu Socio devoto ed operoso dell'Opera nostra e per quanto pote, cercó di alutaria.

Era un amico sincero. Con lui si perlava come si parla con amici fedeli di vecchia data, come fratelli che reciprocamente si amano e si stimano.

Per l'Opera è una perdita. E il lutto nostro è profondo fino al pianto.

Lo ricorderemo sempre nella preghiera e il suo nome rimarrà (ra i migliori negli Annali dell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi, l'Opera per il Mezzogiorno d'Italia.

## ...SETACCIO...

#### Idee originali ... e offensive.

Non so se qualche ladro specializzato in scasso abbia letto sul recente numero di una rivista che un certo Rodolfo Parisi ha fatto applicare al suo bagno rubinetti d'oro massiccio, in ctò superando un noto cantante lirico, che si era limitato a fare indorare le maniglie della sua automobile. Peccoto che la rivista abbia dimenticato di aggiungere l'indirizzo deil'attore; ma questo non sarà difficile appurarlo. Buona fortuna,

#### Piccolo dramma in quattro atti.

Atto primo. Un conte miliardario milanese festeggia il carnevale porlando l'unica sua figliola a teatro, quindi a cena e infine ad una sala da ballo. Rientrati in casa, il genitore va a letto, la figlia finge di fare altrettanto; ma, rimasta sola, scrive un frettoloso biglietto di commiato, prende la valigia e parte. Buon viaggio.

Atto secondo. Siamo a Liegi: la ragazza ha raggiunto il suo fidanzato, culciatore negro nella locale squadra, il quule, prevedendo la naturale reazione dei genitori, nasconde la contessina in una villa nei sobborghi della città.

Atto terzo. Si scatena la stampa, si muove la famiglia del conte, preceduta e seguita da avvocati e da dichiarazioni pubbliche sui loro fatti privati. I due giovani, che non amano mettere in piazza i loro problemi, si fanno fotografare e concedono comode interviste da loro "segreto" nascondiglio. La ragazza, pur dichiarandosi cattolica praticante, rilascia dichiarazioni non completamente rispettose nei riguardi del padre e della madre. Il giovane, dal canto suo, dichiara con fermezza e decisione che «non conosce nè desidera conoscere» colui che pure dovrebbe diventare suo suocero.

Atto quarto. L'opera dei legali comincia a dare il suo frutto. Le parti si incontrano e nasce un compromesso. Il conte padre acconsente che i giovani si sposino col solo rito civile e convivano così per due anni; poi, se ancora lo vorranno, potranno sposarsi in Chiesa. Tanto Dio può attendere. Così la pensano alcuni cattolici moderni.

Fine della commedia.

#### Matrimoni alla moda.

Non è vero che le tradizioni si vanno spegnendo.

C'è ancora chi, in omaggio alle tradizioni, o meglio alle abitudini, rifiuta perfino i conforti della moda, a costo anche di sacrifici estetici, morali ed altro.

Una ragazza, abituata u lavorure in un nigt club, si è trovata davanti ad un arduo dilemma quando si è trattato di portare all'altare (si fa per dire) il suo uomo. Sposare vestita o non?

A salvarla dalla difficile situazione deve essere intervenata qualche provvidenziale amica, che le ha proposto un ragionevole compromesso.

Infatti i giornali (la cui stupida compiacenza, in questi casi, passa tutti i limiti del decente) el hanno mostrato la giovane coperta soltanto da un bianco velo da sposa, nell'atto di pronunciare il suo commosso « si » nell'interno del suo nigt.

Commovente esempio di attaccamento alle abitudini e al posto di lavoro.

Qualche settimana dopo, un'altra degna rappresentante dei moderno olimpo, si è sposata a Parigi vestita con pochi centimetri di gonna, in cospetto di una folla di nullafacenti, ai quali queste scene servono per riempire le ore delle loro inutili giornate.

Remo Di Giannantonio.

#### IL CONCILIO

#### vitale giovinezza della Chiesa

- Nella precedente conversazione, fei mi ha chiaramente illustrato "I tre principali e gravi motivi" che hanno indotto la Chiesa a Concilio e cioè:
  - "L'unità nuova" che si va creando nel mondo, minata alla base dall'Eggismo.
  - "Il progresso meccanico" che crea il relativismo morale per cui l'uomo e la macchina sono il nuovo Dio e quindi tutto è messo in discussione anche i valori eterni.
  - "L'ateismo teorico e pratico" delle masse cristiane.
  - Bene, mio caro amico I sei stato altento ed hai ben compreso.

## Capire e vivere il CONCILIO

- Grazie del complimento. Però nella mia testa è sorto un punto interrogativo. Mi spiego subito adesso io vorrei sapere "quali sono stati gli atteggiamenti caratteristici del Concilio neconfronti di questi mali". Certamente la Chiesa, dopo aver analizzato e constatata tante marciume, avrà maledetto, scomunicato, atomizzato errori ed erranti...
- Niente di tutto questo nel modo più assoluto. Ascolta bene. Gli atteggiamenti caratteristici principali del presente Concilio sono i seguenti.
- 1. Esso tra inteso andare "non contro" ma "incontro agli uomini, a tutti gli uomini". La Chiesa unita a Concilio rappresenta un grandissimo Atto di amore per riproporre all'umanità contemporanea la medicina del Santo Vangelo nel gesto misericordioso del Buon Samaritano che si Jerma e si china sull'uomo moderno Jerito e derubato per intendere i suoi bisogni, le sue aspirazioni più profonde, perche la sua vita guarisca ed abbia un senso cristiano che porti alla salvezza.
- Dunque niente scomuniche, niente maledizioni? Ció mi solleva e conforta.
- Proprio così. Senti le parole di Paolo VI ad una adunata di giovani il 1 ottobre 1965 il l'attitudine fondamentale per noi cattolici che vogliamo convertire il mondo, è l'amore per il mondo. La nostra Legge è "Amare tutti gli udmini". Questo è il centro dell'apostolato: imparare ad amare. Noi vogliamo amare tutto, cercando di capire tutto, cercando di entrare in sintonia con tutto, cercando appassionalamente "il dialogo" con i vicini ed i fontani, con gli amici ed i nemici, perche stimiamo e vogliamo servire tutti. Noi amiamo il nostro tempo, amiamo la nostra civiltà, amiamo la nostra lecnica, il nostro sport, il nostro mondo. Noi vogliamo amare con la pienezza dell'amore di Dio".

- Mi confesso sinceramente: questa è per me una rivelazione impensata. Immaginavo il Concilio col mitra puntato sull'uomo, mentre si è rivelato un Padre tenerissimo che, per primo, si muove incontro al figlio prodigo e peccatore.
- E così puoi capire perchè, a tutte le discussioni conciliari, Jurono ufficialmente invitati e ammessi: osservatori cristiani non cattolici, non cristiani di qualsiasi religione. Furono ammessi laici, donne e suore. Un fatto del tutto nuovissimo, me naturale: ora che la Chiesa va assumendo "di fatto" proporzioni mondiali, ha voluto usare una mentalità ed un linguaggio che i popoli di tutto il mondo possono e sanno capire: l'amore, il perdono, l'avvicinamento, il dialogo.
- Adesso mi spiego perche il vecchio Papa Giovanni, in soli quattro anni, si fece capire ed amare da tutti. Il mondo intero pianse la sua morte I Ed ora continui la esposizione degli atreggiamenti caratteristici del Concilio.
- 2 Il secondo (u questo: "Valorizzare, Semplificare, Convincere più che Imporre. Valorizzare: se nella cultura e nella tradizione di un popolo si trovano elementi positivi, che siano armonizzabili col Vangelo, bisogna assumerli, vivificarli e servirsene per la conoscere, amare e seguire Gesù. Semplificare: rimuovere e abolire tutte quelle incrostazioni e sovrastrutture pietistiche e liturgiche perche l'anima moderna possa intuire più facilmente Gesù ed Il suo Vangelo. Convincere più che imporre: il linguaggio del Concilio è come quello di una madre. D'ora innanzi: Niente per forza, ma tutto per amore.
- Graziel È una luce nuova, una splendida Pentecoste I Per chi partecipa, per esempio, alla Liturgia nelle lingue volgari, un senso di vita nuova, di rivelazione, di fattivo impegno cristiano gli freme nel cuore. Ed ora mi dica: ci sono altre caratteristiche?
- Eccole: Nessun dogma proclamato; Nessun errore condannato;
   Il Dialogo fraterno instaurato con ogni uomo di buona volontà.
- Ho capito, ho capito. Ma almeno condannare "l'Egoismo, il Comunismo, l'Ateismo" che sono le peggiori piaghe del mondo d'oggi ... tra tante carezze, qualche frustata ci stava pur bene; penso io.
- Ma che vuoi, certi errori è inutile condannarli. Sono inconsistenti e quindi cadranno da sè quando i cristiani sapranno vivere la loro fede. Ricordi il detto di Gandhi? « Credo a Cristo, ma non credo ai cristiani I». Quando la Fede nostra "nella nostra vita" splenderà e scalderà come il sole, allora questi errori scompariranno come la nebbia... Diceva Papa Giovanni: « Non la pace ad ogni costo per la giustizia, ma la giustizia ad ogni costo per la pace». E attuare la giustizia vuoi dire: riformare, santificare noi stessi per poter riformare e santificare l'uomo d'oggi. I poveri sono abituati ad attendere, ma, se la loro attesa viene eccessivamente prolungata per causa della nostra persistente ingiustizia, la reazione potrebbe disintegrare il mondo. "Dialogare" non vuoi dire "chiacchierare". Capito?
- E altora mi riassuma tutti questi atteggiamenti caratteristici del Concilio in una sola parola. Così capirò meglio.
- Eccola: Concilio "Pastorale" che ricorda la tipica figura di Gesù "Buon Pastore" che personalmente va in cerca della pecora smarrita per salvarla dai lupi di ogni male, se la mette amorosamente su le spalle e fa gran festa, perchè essa ritorna a far parte dell' "Unico ovile sotto un solo Pastore".

#### Notizie brevi.

NAPOLI - Istituto "Roberto Darmon" Fraterno Convegno dei Direttori delle varie Case. 15-17 Ferbraio

Si va a Napoli!... Per la prima volta in una nuova grande Casa dell'Opera!

É un vero piacere, anche tacitamente forse desiderato, da parte di tutti. È un'aspettativa comune che poi in realtà non lui deluso.

Puntuali quindi per il pomeriggio del 14 febbraio, in macchina, in treno, in aereo, ci siamo trovati a Napoli, che è sempre Napoli, anche quando non c'è tutto il sole che si desidera.

Arrivare alla metropoli partenopea è facilissimo, tutti i mezzi di trasporto "vanno soli", comandati misteriosamente dal richiamo d'incanto e di tradizione: ma arrivare al "Roberto Darmon" è un'altra cosa, perchè le indicazioni dell'ENIT si vedono solo nell'ultimo tratto. Ciononostante dalla Napoli centrale i mezzi pubblici raggiungono la località "Camaldoli" con una certa comodità, sia che si venga dallo Scalo ferroviario, dall'Autostrada del Sole o da Capodichino.

Passato quindi il Vomero, oltre gli immensi fabbricati INPS e le sparse Ville, ecco comparire il maestoso e caratteristico complesso nostro. Si respira e ci si sente padroni di tutto il luogo. Si intravede la Bianca Madonnina che spicea sul più alto punto della più alta terrazza ed il cuor si rinfranca. Ci siamo!

Ad accogliere tutti è la figura allegra e sorridente del Direttore Don Cesario che, a braccia aperte e con la sua caratteristica simpatica gentilezza, invita tutti ad entrare in ... ascensore, preme il bottone n. 5 e ci porta su, al nostro piano, in belle ed attrezzate camere. Tutti li, a "casa nostra".

È istintivo l'affacciarsi alla finestra. Da quell'altezza ecco in fondo " o mar' e Napoli" con Nisida, Capri e le altre isole! Anche se il cielo non è assolato, anche se, per la stagione, il verde ed i fiori non ci sono ancora, Napoli è sempre Napoli, e questo è tutto.

Il Convegno si svolge regolarmente secondo il programma in antecedenza comunicato, nel lavoro serio e sereno, nelle discussioni sui vari argomenti e problemi;

Dibattiti e programmazioni, interventi e repliche (che parole grosse! ... non vi pare di leggere un quotidisno nazionale?) che sono all'ordine del giorno, costituiscono il lavoro di tutti.

Prepara le nostre anime e le nostre coscienze un Padre Gesuita con la meditazione mattutina nell'accogliente cappellina dove le parole penetrano a fondo ed i problemi spirituali affiorano per il ridimensionamento della nostra condotta. Alle sedute presiede, come moderatore, il Padre Superiore Generale che interviene a tempo opportuno, brevissimamente, per spronarci e ricordarci le figure e l'esempio dei Venerati Fondatori dei quali vogliamo seguire le orme attraverso le Costituzioni ed i Regolamenti che stiamo studiando.

Non poteva mancare, per la completezza del programma, un argomento particolare dell'anno 1967: il Centenario della nascita di Padre Semeria. Difatti s'è dato notizia delle iniziative già in atto e si sono puntualizzate le norme generali per le commemorazioni su vasta scala in campo nazionale e in quelle locali di ogni Istituzione dell'Opera.

Non è mancata una dettagliata relazione sullo sviluppo nell'immediato futuro dell'Opera e della Famiglia Religiosa, sviluppo che è affidato alla Provvidenza Divina.

Quanto ai partecipanti, da parte nostra, per tre giorni, evadendo dalle nostre abituali occupazioni e preoccupazioni, siamo tornati ragazzi o per lo meno i giovani pieni di speranze del tontano noviziato. È bene dirlo perchè è buon segno.

Nel Padre Superiore Generale abbiamo rivisto, rievocando autentici episodi nei brevi intervalli liberi, il nostro Direttore degli anni trenta specialmente nel precisare circostanze di giorno, ora, luogo.

Persino nei canti liturgici, alla funzione eucaristica serale, siamo riandati alle intramontabili canzoncine in onore della Madonna, che piacevano tanto e che piacciono ancora oggi, pur essendo anche la musica ed il canto sacro in evoluzione con i tempi.

Generosa, signorile, simpaticissima l'ospitalità accordataci dal Direttore ottima la fatica delle Suore Ancelle.

Non è mancata la visita anche di due dei tantissimi Ex-alunni del "Regno di Napoli", il Dott, Lacerenza ed il Dott, Spinazzola, che ci hanno fatto piacere tanto tanto. C'è da domandarsi e da augurarsi: "Chissà quanti Ex verranno quassù a godersi un po' di bello e a rivedere l'Opera che vive nei loro ex Superiori!".

E così il Signore ha voluto che da quassu, dall'Istituto "Roberto Darmon" ultima creatura dell'Opera, voluta dalla volontà e dal cuore e realizzata con tanti sacrifici dal venerato Padre Minozzi e poi da Padre Tito, grazie alla cristiana generosità del compianto benefattore "Roberto Darmon", godessimo tre giorni di sentita fraternità.

Siamo "pronti come l'aurora che sospira il sole" ora ad assecondare la volontà di Dio per avere da Lui solo tutto il resto ed anche in abbondanza.

Il campo c'è, la messe biondeggia; attendiamo generose donazioni, sante vocazioni, con l'augurio che un giorno questi convegni si moltiplichino, nei partecipanti, del cento per uno.

Allora sarà ancora più bello ripetere: Quant'è dolce vivere insieme!

Don Virginio

## LA SVEGLIA

#### NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI



## **A te,** Ex alunno



L'Associazione Es alunni alla quale tu appartieni, a cui tutti noi siamo legati da vincoli indistruttibili di solidarietà e di reciproca comprensione ci richiede un segno, sia pure simbolico, di attaccamento ad essa e, di conseguenza, alla grande e benefica Opera che ci ha istradati sul sentiero dei valori più nobili e preziosi dello spirito umano.

A tal fine, il Comitato Direttivo, giusto quanto determinato nell'Assemblea di Cassino, ha ritenuto opportuno ripristinare il tesseramento degli Ex, stabilendo la somma di L. 500 come quota di iscrizione.

Con i proventi di tale importo l'Associazione intende costituire un piecolo fondo per le varie necessită (spese postali, stampa dell' Innuario degli Ex alunni) e, possibilmente, venire incontro a tanti Ex in condizioni disagiate.

Padre Minozzi, nel tratteggiare le linee fondamentali dell'Associazione, a uni guardava con tanta effusione di animo scriveva:

" I Soci pagheranno una tenuissima quota anuna per le spese di corrispondenza, per heneficenza, per sussidi ad amici bisognosi, per tutta la varia organizzazione".

È un segno di adesione e di buona volontà.

L'occasione è propizia per rinnovare l'invito a intervenire numerosi alla Santa Messa mensile degli Ex, a inviare articoli e notizie da pubblicare su le pagine riservate a "La Sveglia" in "Evangelizare", comunicando proposte e suggerimenti: a recarsi di frequente negli Uffici dell'Opera, per ritrovare Superiori e amici.

E vogliamoci sempre bene, sentendoci fratelli in un mondo in cui oggi i valori più alti vanno perdendo il loro vero significato.

Restiamo in attesa di amichevole adempimento e inviamo cordiali saluti.

> Il Presidente Rodolfo Trancanelli

## Letizia

#### Lo svegliarino dell'Assistente

Dio Uno e Trino.

Ciò che mi insegna la fede è confermato dalla mia ragione. Tutto il Creato con le sue meravigliose bellezze mi parla di Dio creatore. Quanti libri hanno scritto gli scienziati; eppure non hanno fatto altro che 'scoprire', far conoscere l'ordine, la grandezza, la perfezione del Creato, opera di Dio.

La terra ed il cielo sono come due grandi pagine di un libro aperto: tutto mi parla di Dio creatore, onnipotente, onnisciente, provvidente. Se io non so leggere questo libro sono il peggiore analfabeta.

La mia Fede mi insegna che in Dio vi è una sola natura e tre Persone distinte: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Dio è Padre infinitamente buono e amoroso. Come è consolante questa verità! Su tutto il creato, sulla storia, su di me veglia sempre questo Padre che tutto vede e a tutto provvede, che è sempre presente con un cuore infinitamente misericordioso.

Il Padre, pensando sè stesso, genera il Figlio. Dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo.

Come il pensiero, la volontà e l'amore costituiscono la mia anima, così il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo sono un solo Dio.

Unità e Trinità di Dio: è il Mistero più profondo della Religione Cristiana: io credo perchè l'ha rivelato Dio che è la Verità assoluta, che non s'inganna e non non può ingannare.

Don Aster.

#### comune.

Domenica 5 febbraio una schiera numerosa di Ex alunni s'è stretta attorno a Padre Tito, che celebrava il 51 Anniversario di sua Ordinazione sacerdotale e il giorno onomastico.

Una osservazione ci sorprende e ci commuove in tutte le ricorrenze che toccano Padre Tito: a gioirne, a comparire, a coronarne la gioia sono sempre i componenti le istituzioni a cui egli votò la sua vita: i Discepoli, l'Opera, gli Ex alunni, i Benefattori e e gli Amici di essi.

La coerenza e la totalità d'una donazione rifulgono anche in tali occasioni: il religioso si stacca dai beni terreni, dalla famiglia, dalla propria volontà e si consacra completamente a Dio, rendendosi compiutamente di-



Un momento della celebrazione della Santa Messa anniversaria.

sponibile, în ordine a Dio, per îl bene di tutti i fratelli.

Il buon esempio che Padre Tito ci dà, dall'alto dei suoi 51 anni di vita sacerdotale, è questo: servire le istituzioni, non servirsene. In tale ambito fin la voce del sangue — che pure conserva il suo linguaggio dolce e forte nella intimità spogliata d'ogni interesse — è tenuta remota e come estranea.

Per tale dono di sè a Dio e a noi, comune abbiamo sentita la festa e durante la Santa Messa comunitariamente abbiamo innalzato la preghieghiera, conciliata ancor più dai bei canti a due vovi eseguiti dai Discepolini Liveisti con tenero sentimento.

Al Vangelo Padre Tito ha rivolto ai vonvenuti l'invito energico e suudente ad esser sempre giovani, ad onta degli anni che si accavallano, « perchè si può e si deve essere sempre giovani nella osservanza della parola del Buon Dio».

Dopo la Santa Messa s'è consumato lietamente un vermouth nei locali della Sede Centrale, e ciascuno, di persona, ha espresso filiali auguri, in cuor suo pregando il Signore che moltiplichi il ritorno di così lieto anniversario.

Hakemus Doctorem!

Evvival

Chi e?

È il nostro caro Marcello Scarfagna che ha sostenuto la tesi, vittoriosamente, su "Il Caltivatore diretto nelle leggi speciali per lo sviluppo dell'Agricol tura" con il Prof. Attitto Parlagreco.

Una Laurea in Giurisprudenza con voti ben meritati. Il nostro neo laureato ha lavorato di tena sempre, sempre godendo di borse di studio.

È una gioia per lui, per la Mamma che per lui, vedova di guerra di un nostro Ex alunno disperso in Russia, ha speso la sua giovane vita in omaggio al valoroso marito, Soldato d'Italia.

Giola per la giovane Sposa, tanto buona, impalmata un anno la

Gioia per tulti.

Senza dirlo, anche per noi dell'Opera, che in lui abbiamo visto sempre la immagine del valoroso genitore.

Perció dai dirigenti dell'Opera, dagli Ex, compatti nell'esprimere le congratulazioni e le felicitazioni, un caloroso applauso, l'evviva sonoro da Roma fino a Cepagatti, l'augurio fragoroso di un avvenire di speranze e di realtà, che sia perenne felicità santa.

Evvival

## La nostra CROCIATA MARIANA

Miei cari Crociati di Maria.

Alleluja! e Buona e Santa Pasqua a voi tutti, alle vostre care famiglie, specialmente ai malati, ai vecchi, ai bambini. Noi tutti Superiori e Discepolini sentiamo viva la riconoscenza a voi che ci volete e ci fate tanto bene. Gesù Risorto porti a tutti: grazia, pace, salute, lavoro. Ed ora ascoltate con attenzione.

Le donne nella Pasqua. — È un fatto chiarissimo nel Vangelo: furono proprio le donne le prime ad accorgersi che Gesù era risorto; le prime ad annunziare la grande e lieta notizia agli Apostoli, ai mariti, ai familiari. Le donne hanno cuore, gambe e lingua molto leste. Sono delle radio viventi. Ora dai nostri registri risulta che il 90 per cento degli iscritti alla Crociata sono donne. Ebbene io voglio tutte esortare a mettere in moto cuore, gambe, lingua per annunziare ai mariti, ai figli, ai padri, agli amici che è Pasqua, che adesso è il tempo di far bene il Precetto pasquale: Confessione, Comunione, Santa Messa. Supplicate, insistete, piangele: se volete, siete irresistibili e vincerete. Però, voi stesse, date prima il buon esempio. E la pace entrerà in famiglia.

Il dolore ... di cipolla. - In un paesino di montagna, in occasione della Pasqua, arrivò un bravo Padre Missionario. Tutti vennero in Chiesa per ascoltarlo. Tra le altre cose spiegó che se nella Confessione non c'è il dolore dei peccati, la confessione non vale. E portò molti esempi. Tutti furono convinti-Al mattino di Pasqua, presto presto, tutti gli uomini erano in sacrestia pronti per la confessione. Nell'attesa uno chiedeva all'altro: « E tu ce l'hai il dolore? ». Si guardavano in faccia smarriti: « lo non ce l'ho ... ». « Neppure io ... ». « E allora la confessione non vale. Che stiamo qui a fare? ». « Aspettate — disse Procopio - adesso ci penso io ... al dolore ». Usci, corse alla casa vicina e, in un baleno, tornò ansimante e trionfante. Aveva in mano un paio di grosse cipolle. Con mossa rapida tagliò, divise e spruzzò negli occhi e nel naso di tutti, a più riprese, il succo acre di esse. In sacrestia non si respirava più. Tutti piangevano e tossivano con i fazzoletti al viso. Il Padre Missionario, insospettito da quelle forzate lacrime, e da quell'odore che non era certamente d'incenso, usci dallo stanzino, osservò la scena insolita di quegli uomini piangenti e chiese: « Che succede? ». « Padre - rispose Procopio - nessuno aveva dolore dei peccati ed io l'ho procurato con queste cipolle ... Non va bene? Ecco, tutti piangono ... ». Avete capito? Per la Confessione non serve il dolore di cipolla, ma quello del cuore e della volontà che nasce dalla certezza che il peccato rimette in Croce Gesù, ci trascina all'inferno e ci rende infelici in vita e dopo morte. Pensateci bene.

La Barba di Gesù Risorto. — Nella Parrocchia di Roccacannuccia la Confessione e Comunione almeno nel tempo pasquale da lungo tempo non entrava neppure nell'anticamera del cervello degli uomini. Anche le donne, specie le giovani, cominciavano a dileguarsi. Lo zelante Don Policarpo confessava, col pianto alla gola, che, nonostante le sue molteplici attività apostoliche, constatava

questa trisfissima realtà da circa 40 anni. Tra la Chiesa e gli nomini c'era come un muro di bronzo. Quell'anno però cambiò tattica. In prossimità della Pasqua, diffuse tra i parrocchiani la diceria d'aver scoperto, in fondo ad uno sconosciuto

ripostiglio sul soffitto della Chiesa, un cofano prezioso che conteneva La Barba di Gesù Risorto. La novità si sparse anche nei più lontani casolari e la curiosità si acul tanto che, la mattina di Pasqua a Messa, gli nomini erano tutti presenti, assiepati in prima fila. L'attesa era spasimante; non volava una mosca, Finalmente, al suono festoso delle campane, comparve su l'Altare Don Policarpo col misterioso cofano in mano. Con solenne calma lo apri e ne trasse fuori una bella barba bionda e la espose all'ammirazione di tutti. Gli uomini, per primi piegarono le ginocchia e così restarono estasiati! - Che bella! Che bella! Che miracolo! Che onore per noi! », si senti bisbigliare da tutti, specie dagli uomini. Fu proprio allora che tuonò alta la voce del buon parroco: « Ignorantoni che siete! Gesú Cristo, dopo risorto è in Cielo e qui nel tabernacolo vivo e vero. La sua barba l'ha portata con sè, non se l'è tolta! Questa dunque che vedete è certamente una barba finta. Sono 40 anni che nessuno di voi viene per pregare, adorare, ricevere Lui vivo e vero nell'Ostia Santa, ed ora vi siete tutti mossi, commossi, inginocchiati per una barba finta. Se non vi convertite, diventerete la favola dei paesi vicini e lontani, e tutti diranno: I cristiani di Roccacannuccia credono soto alla Barba di Cristo e non a Cristo, Pentitevi, confessatevi convertitevi una volta per sempre! -. Tutti si batterono il petto svergognati ed umiliati e, da allora, la vita cristiana rifiori tra essi,

Adesso qualche gentile lettore si domanderă: Che cosa c'entrano questi tre fatti con la Crociata Mariana?

#### Il cantuccio del religioso.

➡ Tu religioso ogni giorno devi più impegnativamente proclamare a le stessor SANTIFICARMI e SANTIFICARE. Cammini infatti alla rovescia fuori di tele intento.

M' han dello che contrassegno dell'umiltà è l'obbedienza, quella, tra l'altro, che mi restringe e lega al chiodo della mia responsabilità e al compimento amoroso del personale dovere.

L'orgoglio invece tende a sciogliermi da tale impegno e mi la quindi esorbitare per evadere sovente a brucare, sciolto, nei prati delle altrui competenze.

Così il dover mio non compio e dell'altrui m'angustio-

Dono di se nell'Eucarestia e sacrificio supremo sulla Croce sono la misura dell'amore di Dio per me.

Proporzionalarispondenzamia a lanto amore sollanto amore essere potra. Altento però: "Misura dell'amore è Il sacrificto" — insegna Padre Semeria.

3. In luce semeriana ancora, elevanti risulteranno i rapporti con i fratelli: "Non c'è che l'amore che abbia una visione chiara degli uomini. Dilatate il vostro cuore. Annegate tutto nella carità. Misura della fraternità è la carilà".

E dunque?

"Non far mai male a nessuno; bene, potendo, a tutti".

Frale Masseo

C'entrano a puntino e ve lo spiego subito. Lo scopo della nostra Associazione è implorare e ottenere da Dio sante Vocazioni ai Discepoli. Ma se voi, per primi, non pregate, non credete, non ricevete sovente la Confessione e la Comunione, come potrete adempiere il santo impegno della Crociata? Noi siamo cristiani non per le chiacchiere, non per le cipolle, non per le barbe di moda o fuori moda, ma per santificare noi stessi e le anime mediante il ministero di santi, degni, numerosi Sacerdoti! Questa è la verità e questo è l'augurio che fa a tutti il vostro affezionato



#### ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

Il nostro umile Seminario è come la leggendaria fucina di Vulcano; Superiori, Suore ed Alunni lavorano sempre in armoniosa attività e, sovente, nascono opere che sono genuina espressione di una volontà che vuol sempre progredire in meglio. Ecco alcuni recentissimi esempi.

GABA DEI PRESEPI DI CLASSE. È nostra consuctudine natalizia fare il Presepio grande, artistico più che si può per la Comunità che, tre volte al giorno, si aduna dinnanzi ad esso per offrire a Gesù Bambino preghiere, canti, poesie, discorsetti. Tatti, specie i piccoli, guardano, ascoltano, si infervorano e sognano. Ma, accanto a quello grande, ci sono i "Piccoli Presepi di Classe". Cost, durante le vacanze natalizie, tutti sono impegnati e si rivelano impensate attitudini all'ingegneria, ai lavori in plastica, all'arte del disegno e della pittura. Tutto deve essere fatto a mano. Oui è l'impegno della gara. Poi c'è una Commissione giudicatrice che, a lavori finiti, ispeziona e punteggia. Quest'anno era composta dal Prof. Tatone e dal Prof. Ambrico: giudici oculati e imparziali. Il loro verdetto è stato il seguente: L. premio alla Prima Media; IL premio alla Seconda Media; III. premio alla Terza Media con l'assegnazione di un pallone per classe e di "caramelle giganti cassinesi" ai singoli artisti. Un grazie speciale a Don Franco Panetta. Per incoraggiamento ci sono stati anche premi di consolazione. Sono molto da lodare i Discepolini di IV Ginnasio che hanno preparato l'Albero di Natale con tante luci e tanti doni spontanei. Quelli di V Ginnasio hanno invece preparato scenette teatrali molto ben congegnate recitate con bravura, ammirate con entusiasmo.

Movimento Liturgico. La Liturgia è "l'Anima del Seminario" per dare a Gesù Eucaristia i massimi onori secondo le recenti innovazioni. I dirigenti sono il Vice Don Michele Celiberti ed il Novizio Mosca Carmine. Il programma è complesso e impegnativo: insegnare a servire bene la Santa Messa, specie ai nuovi; e poi a preparare un bel nucleo di IV e V Ginnasio al compito di "Cerimonieri". Ogni giorno, a turno, un Cerimoniere prepara per il servizio un gruppo di compagni. I Quintini si allenano nel ruolo di ottimi "Commentatori". Sovente questa attività pre-liturgica richiede la rinunzia ad una parte della ricreazione. Ma tutti sono ammirevoli, specie i piccolissimi, nell'apprendere e nel praticare. Per fine d'anno, speriamo avere tutti disponibili a preparare, servire e dirigere anche la più complessa cerimonia alla presenza del ... Papa.

Ottavario di pregniere "Pro Unione". Anche quest'anno abbiami dato solemità all'Ottavario, tanto più che siamo nel fervore del clima ecumenico del Concilio. Giorno per giorno, il Quadro Murale illustra le intenzioni dei singoli giorni. La più segnata e commentata è questa del 23 gennaio: "Perchè i cattolici non praticanti ritornino alla pratica della vita cristiana". Questo è lo scandalo più grande che i cattolici danno al mondo: per la massa c'è assenza completa di preghiera, di fede, di Santa Messa, di Sacramenti. Proprio per essi noi abbiamo pregato di più e offerto maggiori sacrifici.

QUADRI MURALI. Elogio agli alunni di Prima Media che, sotto la guida dell'insegnante Mosca Carmine, espongono periodicamente magnifici giornaletti da loro composti e disegnati. Sino ad ora sono i più costanti ed i migliori espositori. I piccoli ne godono e son felici di esprimere così la loro attività personale così proficua per l'avvenire.

SAGRA DI SANT'ANTONIO ABATE. È una Sagra tipicamente abruzzese che rinnoviamo da molti anni in poesia dialettale. Il Santo eremita la penitenza ed è tentato dal diavolo, spesso cacciato dalla preghiera e, qualche volta, anche da bastonate. Poi vengono gli Angeli a confortare l'atleta di Cristo che sempre trionfa. Ecco gli interpreti: De Santis Gaetano impersonava Sant'Antonio con fluida barba bianca e rozza tonaca. Qualche malizioso si chiedeva: "se fa tanta penitenza, come mui e così ben pasciuto e rabicondo?". Rigante e Giura furono veramente due diavoli impertinenti, rossi, con la coda inquieta, e ... con certe pompatine all'uso di Fuffi. Froio Domenico fu l'Angelo esile e diafano che subito accorse in moto allo squillo del telefono del Santo. Ottimi registi i Professori Tatone ed Ambrico. Unico inconveniente: la moto del Paradiso non parti e fu spinta a mano da Tatone portando su le spalle il dolce peso del leggerissimo angelo.

Come le calamite. Dovete sapere che l'Opera dei Discepoli, qui in Ofena, oltre al Seminario, ha il possesso e la direzione della magnifica " Casa Riposo Mons. Leone" per vecchi poveri e abbandonati. I Discepolini sovente, a piecoli gruppi, vanno a "servire" i cari nonnini come barbieri, tecnici, elettricisti, falegnami, agricoltori specie quando è tempo di alleggerire certe piante di fico ... e quando è stagione di vendemmia ... Tutto ciò ha notato con entusiastica commozione un giovane ofenese: Lancione Ernesto che lavora ed abita in America. Accompagnato dal cugino Gostantino D'Addario ha visitato la Casa Riposo ed il Seminario. L'esempio dei discepolini nella carità verso gli amati vecchietti ha fatto da Calamita. Il Signor Ernesto, pur essendo tornato in America, aiuta e continua ad aiutare la Casa Riposo con l'invio di tanti doni del suo gran cuore di ofenese e di cristiano. Noi ricambiamo con tre cose: preghiere, arrivederci e ... good bye!

STRADA NUOVA. I 4 Km. di strada, che dalla statale conduce al nostro Seminario, sono in stato pietoso. Il 5 febbraio è venuto a visitarci il Dott. Morosi e Signora Angela, il Vice Provveditore ai Lavori Pubblici dell'Aquila Ing. Dott. Carusi e Signora Clara. Nei giorni precedenti aveva mandato un Ingegnere della Provincia per gli accertamenti. Il Dott. Carusi ci ha assicurato che si farà la sospirata e necessaria "strada nuova". Gli ospiti hanno ammirato il Seminario ed il comportamento dei Discepolini. Noi li ringraziamo di cuore e ... arrivedero.

## Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

	AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI Servizio dei Conti Correnti Postali				AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI Servizio dei Conti Corr. Posteli		
ibramento	10 = E	n versamento d		n cifre)		li un versamento	
	Lire (in betieve)			Lire (in lettere)			
	eseguito da residente in				eseguito da		
Mezz, d'Italia - ROMA	OPERA NAZIONAL nell'Ufficio dei c	E PER IL MEZZ.	D'ITALIA - Via dei Pi i ROMA. Addi (1)	19	opera Nazionale pe Via del Pianella Addi (1)	er il Mezz. d'Italia	
	Spanio riservate all'ufficio dei coori		1	1	Bullo lineare dell'i		
hellettarie ch. 9		Bolio a data	to rive	Cartellian del bollettario	Account of the contract of the	Bollo a data	
		ibramento  ibramento  Lire  eseguito da  residente in  via  sul c c N. 1/90  OPERA NAZIONAL  nell' Ufficio dei consti	Servizio dei C  ibramento  BOLLETTINO per un versamento d  Lire  eseguito da  residente in  via  sul c c N. 1/9019 intestato a  OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ.  nell'Ufficio dei conti correnti d  firma dei versante  Spanio riservato all'ufficio dei conti	Servizio dei Conti Correnti Pos  ibramento  Bollettino per un versamento di Lire  Lire  eseguito da  residente in  via  sul c c N. 1/9019 intestato a:  OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pi  nell' Ufficio dei conti correnti di ROMA.  Firma dei versante  Spanio riservato  all'ufficio dei conti  Tierro L.	Servizio dei Conti Correnti Postali  ibramento  Bollettino per un cersamento di Lire  Lire  (in cifre)  Lire  eseguito da  residente in  via  sul c c N. 1/9019 intestato a:  OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA  nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.  firma del versante  Spazio riserrato  sil'ufficio dei conti  Cartellino  Cartellino  Cartellino  Cartellino	Servizio dei Conti Correnti Postali  ibramento  BULETINO per un cersamento di Lire  Lire  (in lettere)  eseguito da  residente in  via  sul c c N. 1/9019 intestato a:  OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA  mell' Ufficio dei conti correnti di ROMA.  19  Bullo lineare dell'Ufficio eccettante  Spanio riservato  all'ufficio dei conti  Spanio riservato  Spanio riservato  all'ufficio dei conti  Tarce L.  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Tarce L.  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Tarce L.  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato  Tarce L.  Cartellino manuerato  Cartellino manuerato	

1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

### Abbonamento alla Rivista "EVANGELIZARE" ordinario sostenitore L. Indirizzo: Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti. N. dell'operazione. Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. Il Contabile

#### AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il messo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/o postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente hollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi si propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

A far del bene non si sbaglia mai!

